INSIEME

Comunità di S. Croce - Como

N°28
13 Luglio 2025

Messaggio

Ciapa la cadrega... Le vacanze con gli occhi dei Papi

Dallo scrigno di Giancarlo

La Parola di Dio

Impegni settimanali

Buone vacanze

MESSAGGIO

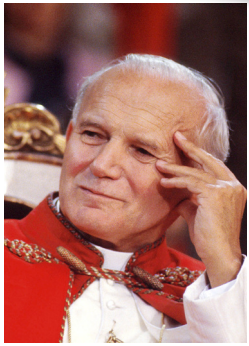
Il Vangelo di questa Domenica ci offre la scenza biblica del così detto „buon samaritano“. È interessante che l'Evangelista ripeta per tre volte il verbo „vedere“; il sacerdote e il levita videro e se ne andarono oltre, mentre il samaritano vedendo ne ebbe compassione … . Il primo problema del nostro tempo di frenesia o al contrario di depressione, spesso ci impedisce proprio di vedere. Prima ancora di interrogarci sull'approccio da avere, dunque se sia meglio il passare oltre o l'avere compassione, dobbiamo domandarci se ci vediamo! A S. Croce con un buon ortottista, ma ancor più con la presenza quotidiana del Signore, non dovremmo avere dubbi, anche se poi in realtà spesso e volentieri siamo un po' ciechi. Proprio in questi giorni due ragazze francesi hanno bussato alla nostra porta per un'accoglienza di una notte. La prima reazione è stata: stiamo pregando, era infatti l'ora del vespro, dite che non abbiamo posto. La seconda reazione poi è stata quella di dire: abbiamo tutte stanze singole e solo una è libera, dovremmo aggiungere un letto nell'orario meno felice della giornata … Alla fine la scelta è stata di voler vedere queste ragazze, interessarsi di loro, conoscere i motivi che le portavano a noi, e cosa erano in giro a fare … Potremmo dire in breve che nella nostra comunità la risposta alle due giovani sia stata proprio l'intera parabola, siamo stati sacerdote-levita-samaritano. Questa piccola esperienza ci aiuta anche a comprendere quanto sia necessaria un'evoluzione nei nostri occhi, nel nostro cuore, nella nostra mente, è difficile essere buon-samaritani nell'immediato, ma dobbiamo per lo meno avere l'apertura di cuore nel diventare tali, gli occhi si aprono piano piano, ci vuole un cammino interiore per riuscire a mettere a fuoco, ci vuole del tempo, dei dialoghi per finalmente scrutare in profondità le situazioni e riuscire a provare compassione, ma se mai iniziamo mai ci arriveremo ed in realtà ogni situazione è un'occasione nuova dove fare una nuova esperienza. Impegniamoci in questa estate, dove per molti sarà occasione di nuovi incontri al mare, in montagna, a S. Croce stessa, a casa … ad imparare a vedere, per

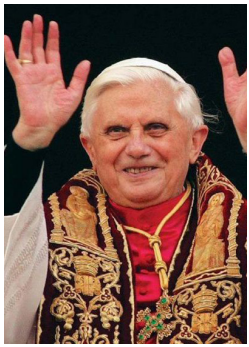
lo meno ad accorgerci che ci sono tante realtà, volti, storie che ci circondano e che attendono una mano tesa che condivida con loro sentimenti, dolori-gioie … sarebbe bello arrivare a settembre e riincontrandoci tutti a S. Croce condividere i tanti „malcapitati“ che avremo incontrato; interrogandoci su quale è stata la nostra risposta, su quali fasce abbiamo usato per curare le ferite, quanto ci siamo messi in gioco, su quanto tempo abbiamo „perso“ … o forse scopriremo che noi stessi siamo stati anche nella condizione del malcapitato, e allora che bel volto avrà avuto il nostro buon-samaritano, o quanto ci avrà ferito il passare oltre del sacerdote e del levita … o peggio ancora quanto ci avrà fatto star male sapere die fratelli che passandoci a fianco nemmeno si sono accorti della nostra presenza … sicuramente sarebbe un inno di grazia quella condivisione e ci permetterebbe di scoprirci più abili nel vivere la nostra stessa comunità.

Vincent van Gogh, Il buon samaritano (1890)

CIAPA LA CADREGA...

Le vacanze con gli occhi dei PAPI





Come impiegare e rendere proficuo il tempo delle vacanze? Questa domanda, solo apparentemente non essenziale se si segue una prospettiva spirituale, trova in realtà spazio in molte riflessioni dei Pontefici. Innanzitutto perché le vacanze non hanno un ruolo marginale nella vita dell'uomo. I Papi sottolineano che non devono essere viste solo come un periodo di puro ozio legato al riposo. Questo tempo può rivelarsi, ad esempio, un momento propizio per soffermarsi sulla bellezza della natura, definita da Papa Paolo VI "il libro di Dio". Durante le vacanze, ha sottolineato proprio Papa Montini, si può ritrovare il contatto con la scena "sempre aperta, sempre nuova, sempre meravigliosa" del creato: "lo spazio, l'atmosfera, gli animali, le cose; il mare, i monti, le pianure, il cielo con le sue aurore, i suoi meriggi, i suoi tramonti, e specialmente con le sue notti stellate, profonde, e incantevoli sempre". Ma le vacanze sono anche un tempo proficuo in cui l'interruzione del ritmo ordinario del lavoro può favorire il silenzio interiore, il raccoglimento. Papa Paolo VI all'Angelus del 5 agosto del 1973, ha indicato uno speciale programma per questo periodo di riposo: *Facciamo in modo che questo tempo libero, che chiamiamo vacanze, non sia del tutto né dissipazione, né egoismo. Distensione, ristoro,*

ricreazione (nel senso etimologico), sì, ma intelligente e vigilante. Vi sono, ad esempio, letture serie, alle quali non possiamo dare durante l'anno il tempo necessario; vi sono escursioni, che sono scoperte delle tante belle ricchezze della nostra storia e della nostra arte, a queste diamo di preferenza la nostra scelta. E poi ricordiamoci che le vacanze sono il periodo privilegiato per le buone amicizie, per conoscere luoghi, costumi, bisogni del popolo che di solito non avviciniamo, e per l'incontro con nuove persone degne della nostra conversazione.

Le vacanze sono un'opportunità per condividere momenti sereni. Papa Giovanni Paolo II, che amava trascorrere periodi di riposo tra le "sue" amate montagne, ha più volte ricordato che l'uomo per rigenerarsi ha bisogno di armonia, di vivere la bellezza dell'incontro con l'altro. "Perché la vacanza sia veramente tale e porti autentico benessere – affermava Papa Wojtyła all'Angelus il 6 luglio del 1997 - occorre che in essa la persona ritrovi un buon equilibrio sia con sé stessa che con gli altri e con l'ambiente. È questa armonia interiore ed esteriore che rigenera l'animo e restituisce energie al corpo ed allo spirito".Uno dei valori della vacanza è quello dell'incontro, dello stare insieme agli altri in modo disinteressato, per il piacere dell'amicizia e del

condividere momenti sereni. Conoscendo tuttavia l'animo umano e i condizionamenti della società dei consumi, vorrei suggerire, specialmente ai giovani, di fare vacanze sane, che siano cioè di sana evasione, evitando trasgressioni nocive alla salute propria e degli altri. Altrimenti si fini-sce per sprecare tempo e risorse e di tornare dalle "ferie" tanto attese senza alcun beneficio. Evadere può essere utile, ma a patto che non si evada da sani criteri morali e anche semplicemente dal doveroso rispetto della propria salute. Il diritto ad una vacanza non deve far dimenticare quanti, per varie ragioni, non possono lasciare il loro ambiente ordinario, perché impediti dall'età, da motivi di salute o di lavoro, da strettezze economiche o da altri problemi. Soprattutto per chi vive nelle grandi città, spesso frenetiche e dispersive, è importante immergersi per qualche tempo nella natura. Papa Benedetto XVI, all'Angelus del 17 luglio 2005 tra le montagne di Les Combes in Valle d'Aosta, ha indicato questa esigenza non secondaria. *Nel mondo in cui viviamo, diventa quasi una necessità potersi ritemprare nel corpo e nello spirito, specialmente per chi abita in città, dove le condizioni di vita, spesso frenetiche, lasciano poco spazio al silenzio, alla riflessione e al distensivo contatto con la natura. Le vacanze sono, inoltre, giorni nei quali ci si può dedicare più a lungo alla preghiera, alla lettura e alla meditazione sui significati profondi della vita, nel contesto sereno della propria famiglia e dei propri cari. Il tempo delle vacanze offre opportunità uniche di sosta davanti agli spettacoli suggestivi della natura, meraviglioso "libro" alla portata di tutti, grandi e piccini. A contatto con la natura, la persona ritrova la sua giusta dimensione, si riscopre creatura,*

Parola di Dio, così che Cristo diventi luce e guida di tutta la nostra vita. A Lei affidiamo le vacanze di tutti, perché siano serene e proficue, ma soprattutto l'estate di quanti non possono fare le vacanze perché impediti dall'età, da motivi di salute o di lavoro, da ristrettezze economiche o da altri problemi, affinché sia comunque un tempo di distensione, allietato da presenze amiche e da momenti lieti. Le vacanze sono dunque per i Papi un tempo di riposo e di distensione ma anche un periodo per meditare, per entrare in sintonia con la Parola di Dio. In questa armonia il riposo può tramutarsi in un cammino per scorgere, nel silenzio interiore e tra le vette dell'animo e della natura, lo sguardo amorevole del Signore.

piccola ma al tempo stesso unica, "capace di Dio" perché interiormente aperta all'Infinito. Le vacanze sono anche il tempo per approfondire il cammino spirituale. All'Angelus del 6 agosto del 2017 Papa Francesco invitava, in particolare, a percorrere questa via accanto alle strade che si addensano tra le destinazioni e le mete turistiche. *Il tempo estivo è momento provvidenziale per accrescere il nostro impegno di ricerca e di incontro con il Signore. In questo periodo, gli studenti sono liberi dagli impegni scolastici e tante famiglie fanno le loro vacanze; è importante che nel periodo del riposo e del distacco dalle occupazioni quotidiane, si possano ritemprare le forze del corpo e dello spirito, approfondendo il cammino spirituale. (...) Voglia la nostra Madre e Madre di Dio aiutarci ad entrare in sintonia con la*

Dallo scrigno di Giancarlo

La cavalla storna

Nella Torre il silenzio era già alto. Sussurravano i pioppi del Rio Salto. I cavalli normanni alle lor poste frangean la biada con rumor di croste. Là in fondo la cavalla era, selvaggia, nata tra i pini su la salsa spiaggia; che nelle froge avea del mar gli spruzzi ancora, e gli urli negli orecchi aguzzi. Con su la greppia un gomito, da essa era mia madre; e le dicea sommessa: “O cavallina, cavallina storna, che portavi colui che non ritorna; tu capivi il suo cenno ed il suo detto!

Egli ha lasciato un figlio giovinetto; il primo d’otto tra miei figli e figlie; e la sua mano non toccò mai briglie. Tu che ti senti ai fianchi l’uragano, tu dai retta alla sua piccola mano. Tu c’hai nel cuore la marina brulla, tu dai retta alla sua voce fanciulla”. La cavalla volgea la scarna testa verso mia madre, che dicea più mesta: “O cavallina, cavallina storna, che portavi colui che non ritorna; lo so, lo so, che tu l’amavi forte! Con lui c’eri tu sola e la sua morte O nata in selve tra l’ondate e il vento, tu tenesti nel cuore il tuo spavento; sentendo lasso nella bocca il morso, nel cuor veloce tu premesti il corso: adagio seguitasti la tua via, perché facesse in pace l’agonia...”. La scarna lunga testa era daccanto al dolce viso di mia madre in pianto. “O cavallina, cavallina storna, che portavi colui che non ritorna; oh! due parole egli dové pur dire!

E tu capisci, ma non sai ridire. Tu con le briglie sciolte tra le zampe, con dentro gli occhi il fuoco delle vampe, con negli orecchi l’eco degli scoppi, seguitasti la via tra gli alti pioppi: lo riportavi tra il morir del sole, perché udissimo noi le sue parole”. Stava attenta la lunga testa fiera. Mia madre l’abbraccio’ su la criniera. “O cavallina, cavallina storna, portavi a casa sua chi non ritorna! A me, chi non ritornerà più mai! Tu fosti buona... Ma parlar non sai! Tu non sai, poverina; altri non osa. Oh! ma tu devi dirmi una una cosa! Tu l’hai veduto l’uomo che l’uccise: esso t’è qui nelle pupille fise. Chi fu? Chi è? Ti voglio dire un nome. E tu fa cenno. Dio t’insegni, come”. Ora, i cavalli non frangean la biada:

dormian sognando il bianco della strada. La paglia non battean con l’unghie vuote: dormian sognando il rullo delle ruote. Mia madre alzò nel gran silenzio un dito: disse un nome . . . Sonò alto un nitrito.

Giovanni Pascoli

LA SUA PAROLA:

Passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione (Lc 10,33)

IMPEGNI SETTIMANALI

15 Luglio Martedì	**Il Salmo 121 delle Ascensioni, conferenza Don Giuseppe**

Buone Vacanze estive a tutti quelli che possono!

Preghiamo per **Abramo** *che è in ospedale*